che domina la forza della materia, non si può nel tempo stesso disconoscere che questa forza è a sua volta vinta dalla forza della materia. E non disconoscendo ciò non si può negare il più grande dei misteri, il mistero della vita umana. Ora questo mistero dove potrà trovare l'appoggio, se non in Dio e nella fede dell'anima immortale? Questa fede riconoscendo l'anima, riconosce i suoi uffici e cosi potrà vedere le relazioni che hanno coll'organismo. Dunque il medico deve avere questa fede, e questa fede deve costituire il fondamento di una doppia esperienza, psichica e materiale, e da questa doppia esperienza egli deve trasformare l'arte in scienza.

E in vero senza questa scienza che muove dalla fede, intorno a che opererebbe egli? Opererebbe sopra organi, che si muovono in armonia ad una forza, come se questa forza non esistesse. Sono chiare le consegnenze che risulterebbero da questa condotta. Che se ha fede in questa forza, deve avere fede nel principio suo, e studiando e studiando fortemente, deve pur sempre ripetere: *Omnis medicina a Deo est*, perche Iddio è appunto il principio di quella duplice forza ch'egli studia nell'organismo umano(*)

La medicina adunque nella morale della storia è come. a dire il suo corollario. Essa è o deve essere la riparatrice del male che la storia ci rivela.

Padova, 8 *dicembre* 1872.

(*) Io prego quei medici che da me disentono a dare alle mie parole questo semplice giudizio: « Questi parla con convinzione profonda. » Ogni altro giudizio potrebbe essere per avventura un torto immeritato a chi scrive, mosso solo dal desiderio del bene,

PADOVA

Premiata Tipografia alla Minerva.

Digitized by Google